



SCAFFALE|1

La Libia e l'«assenza» dello Stato

Per Erodoto era «una distesa tutta di sabbia», oggi la Libia è il quinto produttore al mondo di petrolio e un paese che ha antichi legami storici, dai tempi di Roma all'occupazione coloniale fascista, e attuali, importanti rapporti economici con l'Italia. Per questo quel che sta avvenendo in quell'area e in particolare in quel paese, oltre ad averci colti quasi di sorpresa, ci riguarda e preoccupa. Per capirci qualcosa è allora utile questo studio articolato e documentato, uno dei pochi esistenti, firmato da Dirk Vandewalle, «Storia della Libia contemporanea» (Salerno editore). La tesi principale del libro è che i problemi attuali della Libia vengano dalla «assenza dello Stato», ovvero dall'aver voluto, prima la monarchia, poi Gheddafi, eludere la creazione di uno Stato moderno. Questo coniugato all'effetto del nazionalismo arabo e dell'Islam sullo sviluppo del paese, al violento impatto delle rendite petrolifere sulla stratificazione e lo sviluppo della società, divisa tra trazionale organizzazione tribale e moderne necessità di uno Stato incompiuto. Esclusi dal funzionamento della macchina coloniale durante l'occupazione italiana (1911-1942), emarginati politicamente negli anni della monarchia (1951-1969), e assoggettati a una versione molto locale di pseudo socialismo a matrice islamica, dopo il colpo di stato militare del 1969 di Gheddafi, i libici condividono una tumultuosa storia di costruzione dello Stato che li lascia ancora confusi e poco partecipi. **PA. PE.**

